

MARCO VALERIO MARZIALE

EPIGRAMMI DAL LIBRO I

a cura di Simone Lenzi e Marchesi

«Anche volendo, è impossibile»

Proemio (dei traduttori)

Speriamo di esserci portati nella nostra traduzione in modo che nessuno, normodotato di spirito, possa lamentarsi di noi. Perché vi si prendono delle libertà, sì, ma senza mancare del rispetto che è dovuto all'autore. Tradurre non è esautorare, e a ogni scrupolo di coscienza seguirà, debita, la nota al nostro testo. Ci scuseremmo anche per i pasticci lessicali se fossimo stati noi i primi a cominciare; ma lavora così Marziale, traduce così Ceronetti, così chiunque valga la pena di esser letto. E poi non è mai stato questo il punto. Il punto è che il piacere della ricreazione traduca alla lettera la *jouissance* della scrittura.

Il pubblico di questi epigrammi non abita necessariamente nei dipartimenti di lettere classiche. Il lettore per noi è quello che parla un volgare, il nostro, che non si arrende all'idea di esser più morto di una lingua morta: un idioma affrancato dal monolinguismo coatto, ancora abbastanza capace di stare allo scherzo. Perché, naturalmente, ciascuno scherza sempre col proprio passato.

Entri, dunque, il Catone filologo nel nostro teatrino intertestuale – e, una volta entrato, faccia un po' cosa gli pare¹.

I

*Hic est quem legis ille, quem requiris,
Toto notus in orbe Martialis
Argutis epigrammaton libellis:
Cui, lector studiose, quod dedisti
5 Viuenti decus atque sentienti,
Rari post cineres habent poetae.*

I

Questo che leggi e giri fra le mani
è proprio quel Marziale, *weltbekannt*
per gli acidi libretti di epigrammi.
A lui lettore assiduo hai dato in dono,
vegeto e vivo, la reputazione
che rari e già sepolti hanno i poeti.²

II

*Qui tecum cupis esse meos ubicumque libellos
Et comites longae quaeris habere uiae,
Hos eme, quos artat breuibus membrana tabellis:
5 Ne tamen ignores ubi sim uenalis et erres
Vrbe uagus tota, me duce certus eris:
Libertum docti Lucensis quaere Secundum
Limina post Pacis Palladiumque forum.*

II

Tu che vuoi averli ovunque i miei libretti
(cerchi compagni per la lunga via),
lasciala ai grandi libri la brossura
e comprami in *paperback*.³ Perché tu sappia
dove io sono in vendita e non vaghi,
perduto, in tutta Roma – ti farò
da Cicerone.⁵ Cercati Secondo,
ora il liberto del dotto Lucenzio:
tiene bottega al tempio del disarmo,⁵
lì, dietro il foro di Pallade Atena.

VII

*Stellae delictum mei columba,
Verona licet audiente dicam,
Vicit, Maxime, passerem Catulli.
Tanto Stella meus tuo Catullo
Quanto passere maior est columba.*

VII

La colomba, trastullo del mio Stella,
– lo dico anche se Verona origlia –
ha vinto il passerotto di Catullo.
Sta, Massimo, il mio Stella al tuo Catullo
come al passero sovrasta la colomba.

IX

*Bellus homo et magnus uis idem, Cotta, uideri:
Sed qui bellus homo est, Cotta, pusillus homo est.*

X

*Petit Gemellus nuptias Maronillae
Et cupit et instat et precatur et donat.
Adeone pulchra est? immo foedius nil est.
Quid ergo in illa petitur et placet? tussit.*

XI

*Cum data sint equiti bis quina nomismata, quare
Bis decies solus, Sextiliane, bibis?
Iam defecisset portantis calda ministros,
Si non potares, Sextiliane, merum.*

XXII

*Quid nunc saeua fugis placidi lepus ora leonis?
Frangere tam paruas non didicere feras.
Seruantur magnis isti ceruicibus ungues
Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.
5 Praeda canum lepus est, uastos non implet hiatus:
Non timeat Dacus Caesaris arma puer.*

XXIV

*Aspicis incomptis illum, Deciane, capillis,
Cuius et ipse times triste supercilium,
Qui loquitur Curios adsertoresque Camillos?
Nolito fronti credere: nupsit heri.*

XXVIII

*Hesterno fetere mero qui credit Acerram,
Fallitur: in lucem semper Acerra bibit.*

XXIX

*Fama refert nostros te, Fidentine, libellos
Non aliter populo quam recitare tuos.
Si mea uis dici, gratis tibi carmina mittam:
Si dici tua uis, hoc eme, ne mea sint.*

XXX

*Chirurgus fuerat, nunc est uispillo Diaulus.
Coepit quo poterat clinicus esse modo.*

IX

Tu vuoi sembrare bello, Cotta, e grande;
ma i belli, Cotta, sono degli ometti.

X

Gemello vuole Maronilla in sposa:
spasima, sbava, si sbattezza, e spande.
– Ma è così bella? – *Au contraire*, fa schifo.⁶
Ma allora cosa c'ha che piace? – 'A tosse.

XI

Se a un cavaliere danno tickets 10⁷
– e Sestiliano ne consuma 20 –
perché ai sommelieri avanza l'acqua
calda? Risoluzione: non l'annacqua.⁸

XXII

Ma perché fuggi dalle fauci orrende dei suoi leoni buoni?
Non sa sbranare, lui, bestiole così minime.
Riserva le sue grinfie per cervici importanti, e non basta
a quella immensa sete questo poco di sangue.
Sei una preda da cani e non sazia voragini la lepre.
Tu non hai nulla da temere, bimbo, da questi carri di
Cesare armati.⁹

XXIV

Deciano, lo vedi quel tipo tutto cipiglio,
che quando aggrotta i cigli fa paura,
che ha in bocca sempre i Curii ed i Camilli?¹⁰
Non glielo leggi in faccia, ma s'accuccia.¹¹

XXVIII

Sbagli se credi che Acerra puzzi di ieri.
Fino al mattino, vino.¹²

XXIX

M'ha detto l'uccellino, Fidentino,
che spacchi i miei libretti come tuoi.
Sono in omaggio, se li dici miei;
ma, se li vuoi per te, paga pedaggio.

XXX

Beccaio da chirurgo, ora becchino:
Lo stesso banco con un'altra insegna, Diaulo!¹³

XXXII

*Non amo te, Sabidi, nec possum dicere quare:
Hoc tantum possum dicere, non amo te.*

XXXVII

*Ventris onus misero, nec te pudet, excipis auro,
Basse, bibis uitro: carius ergo cacas.*

XXXVIII

*Quem recitas meus est, o Fidentine, libellus:
Sed male cum recitas, incipit esse tuus.*

XL

*Qui ducis uultus et non legis ista libenter,
Omnibus inuideas, liuide, nemo tibi.*

XLI

*Vrbanus tibi, Caecili, uideris.
Non es, crede mihi. quid ergo? uerna,
Hoc quod transtiberinus ambulator,
Qui pallentia sulphurata fractis*
5 *Permutat uitreis, quod otiosae
Vendit qui madidum cicer coronae,
Quod custos dominusque uiperarum,
Quod uiles pueri salariorum,
Quod fumantia qui tomacla raucus*
10 *Circumfert tepidis cocus popinis,
Quod non optimus urbicus poeta,
Quod de Gadibus improbus magister,
Quod bucca est uetuli dicax cinaedi.
Quare desine iam tibi uideri,*
15 *Quod soli tibi, Caecili, uideris,
Qui Gabbam salibus tuis et ipsum
Posses uincere Tettium Caballum.
Non cuiquamque datum est habere nasum:
Ludit qui stolidus procacitate,*
20 *Non est Tettius ille, sed caballus.*

L

*Si tibi Mistyllos cocus, Aemiliane, uocatur,
Dicatur quare non Taratalla mihi?*

XXXII

Non chiedermi, Sabidio, la parola
che dica tutto il mio disamore;
solo questo ti dico: non c'è amore. Punto.

XXXVII

Il ventre, Basso, scarichi nell'oro e non te ne vergogni.
Il vino, invece, lo versi nel vetro: caro il mio stronzo.

XXXVIII

Fidentino, Fidentino,
questo che reciti è il mio librettino.
Quando, però, lo reciti malino
comincia ad esser tuo.¹⁴

XL

Tu (che t'accigli, mi leggi e non ne hai voglia), possa,
per un travaso biliare, tutti invidiare – e a te nessuno e nulla.

XLI

Ti senti sciccosissimo, Cecilio...
ma quando mai? Lo sai che sei? Un oriundo,¹⁵
un caciocavallaro del Pontino,
che baratta capocchie di cerini
e cocci di bottiglia, che rifila
ceci in ammollo – a chi se li piglia,¹⁶
che incanta i biacchi e fa il fachiro. Sei
appena un garzoncello di bottega,
friggitore ambulante che si sgola
a vendere panelle di ventraglia,¹⁷
un Trilussa triviale – dei peggiori,
sconcio maestro di salse e merenghe.¹⁸
Apri bocca e dai fiato come a un culo
sfondato. È infondato quel che a credere
sei tu soltanto: ridicolo, invece,
è quel che sei, se credi di far ridere.

Non a tutti è dato il naso fino:
c'è Cretinetti e c'è chi è il cretino.¹⁹

L

Se il cuoco tuo, Emiliano,
fa di cognome Ceppi,
perché, gira e rigira,
non chiamo il mio Fischiando?²⁰

LVI

*Continuis uexata madet uindemia nimbis:
Non potes, ut cupias, uendere, copo, merum.*

LXV

*Cum dixi ficus, rides quasi barbara uerba
Et dici ficos, Caeciliane, iubes.
Dicemus ficus, quas scimus in arbore nasci,
Dicemus ficos, Caeciliane, tuos.*

LXXXVII

*Pulchre ualet Charinus et tamen pallet.
Parce bibit Charinus et tamen pallet.
Bene concoquit Charinus et tamen pallet.
Sole utitur Charinus et tamen pallet.
5 Tingit cutem Charinus et tamen pallet.
Cunnum Charinus lingit et tamen pallet.*

LXXXVIII

*Alcime, quem raptum domino crescentibus annis
Lauicana leui caespite uelat humus,
Accipe non Pario nutantia pondera saxo,
Quae cineri uanus dat ruitura labor,
5 Sed faciles buxos et opacas palmitis umbras
Quaeque uirent lacrimis roscida prata meis
Accipe, care puer, nostri monimenta doloris:
Hic tibi perpetuo tempore uiuet honor.
Cum mihi supremos Lachesis perneuerit annos,
10 Non aliter cineres mando iacere meos.*

XCVIII

*Litigat et podagra Diodorus, Flacce, laborat.
Sed nil patrono porrigit: haec cheragra est.*

CI

*Illa manus quondam studiorum fida meorum
Et felix domino notaque Caesaribus,
Destituit primos uiridis Demetrius annos:
Quarta tribus lustris addita messis erat.
5 Ne tamen ad Stygias famulus descenderet umbras,
Vreret implicitum cum scelerata lues,
Cauimus et domini ius omne remisimus aegro:*

LVI

Sotto i cumulo nemi
stanno le vigne madide:
anche volendo è *impossible*
mescere vino schietto.²¹

LXV

Se dico 'cachi', Ceciliano, ridi
per la barbarie delle mie parole:
'diosperi', sostieni, è più corretto.
Chiamiamo, allora, cachi quelli veri,
diosperi quelli che ti cachi tu.²²

LXXXVII

Carino gli è carino, sì, ma è palliduccio.
Beve coi pasti, sì, ma è palliduccio.
E digerisce i sassi, sì, ma è palliduccio.
Si bagna al sole, sì, ma è palliduccio.
Si spalma l'olio, sì, ma è palliduccio.
Sarà un linguista, sì, ma è palliduccio.²³

LXXXVIII

Alcimo, preso al tuo padrone negli anni a levante,
ti copre d'un manto leggero la terra lavicana.²⁴
Per te non il peso d'un marmo malfermo di Paro,
opera moritura che si impone ai morti,
ma bossi teneri e le dense ombre della vite
e l'erba cresciuta dal pianto. Eccoli,
bimbo, i segni del nostro dolore. Un funerale
immortale, che – quando Lachesi
avrà esordito il tempo che ci è dato –²⁵ voglio,
per il riposo delle nostre spoglie, uguale.

XCVIII

Va per le vie legali, Diodoro, e gli dolgono i piedi;
se c'è da pagare la notula – gli dolgono le *money*.²⁶

CI

Già la mano fedele dei miei studi, preziosa al suo padrone,
nota ai padroni di lui, era Demetrio.
Nel fiore della prima età spogliato – a diciannove anni,
in questa estate, appena.²⁷ Non volevo
che discendesse, schiavo, alle onde Stige; e mentre ardeva,
e il male
spietatamente si avvolgeva a lui,

*Munere dignus erat conualuisse meo.
Sensit deficiens sua praemia meque patronum*
10 *Dixit ad infernas liber iturus aquas.*

lo liberai di me. Avrebbe meritato che quel dono,
la mia premura, lo rinfrancasse a sé.
Ma se ne rese conto e mi chiamò, in aiuto, suo patrono:
era sul punto di bagnarsi, libero, in acque d'ombra.

Marina di Cecina, luglio-agosto 2002

NOTE

¹ Questo è il luogo e il tempo di ringraziare per l'amichevole ospitalità e i consigli Alessandro Barchiesi e Maria Serena Marchesi – per l'insostituibile lavoro di filologia Mario Citroni e Peter Howell. Senza di loro, non.

Il testo latino è quello della seconda edizione M. Lindsay, Marci Valerii Martialis *Epigrammata*, Oxford, Clarendon Press 1929.

² *post cineres*: oggi, giudaico-cristianamente, i cadaveri si sotterrano. Ma può darsi si possa presto ritradurre alla lettera.

³ *brevibus ... tabellis*: si risponde a un tecnicismo (rotolo, codice, *enchyridion*) con uno simile, ma *uptodate*.

⁴ *me duce certus eris*: si recupera un intratesto epigrammatico (Marziale, XIV.188: *Cicero in membranis*) di lunga durata. *In nuce*, questo è il *vulnus Ciceronianum* del Petrarca e il *refrain* del Digestivo Antonetto dell'antica pubblicità.

⁵ La Pace era tra Largo Corrado Ricci e la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Roma. Oggi, al limite, c'è il disarmo.

⁶ Au contraire: *immo*.

⁷ *nomismata*: buoni-vino (come i buoni pasto). Il greco in latino è la lingua della *technè*; qui e di seguito lo sarà l'inglese.

⁸ *calda*: si glossa sulla diversità dei costumi e si importa nella traduzione l'uso latino di diluire il vino con acqua tiepida. *Acqua e anacqua*: rima derivata – come, sopra, *dieci e venti*.

⁹ *Dacus puer*: genericamente, per noi, la Dacia è un luogo indefinito oltre-cortina. I carri, *mutatis mutandis*, sono armati. I bambini invece sono sempre gli stessi.

¹⁰ *incomptis ... capillis ... triste supercilium*: il va sans dire che l'intera *couture* che attribuiamo al filosofo-patriota è, alla luce della *pointe*, da rileggere con sguardo malizioso.

¹¹ *nupsit heri*: alla lettera «è andato in sposa». Onestamente, sarebbe stato abbastanza; ma il verso ci ha preso la mano.

¹² *in lucem semper ... bibit*: la compressione rasenta qui la giapponeseria. Abbiamo distillato il vino di Marziale in una grappa da coro degli Alpini.

¹³ *clinicus*: morto il gioco sul lettino operatorio e la bara – entrambi, in greco, *kline* – se ne fa un altro.

¹⁴ *Fidentine*: Fidentino ci è apparso affine al Buchettino delle nostre infanzie: colgono, entrambi furtivamente, fior da fiore.

¹⁵ *verna*: *oriundo* per Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta*.

¹⁶ *otiosae ... coronae*: da sempre l'ozio è il padre dello shopping. Il nostro «a chi» traduce l'impersonalità del consumatore.

¹⁷ *tomacla*: salsicce insaporite di timo (for John Bodel). Per noi hanno il suono di fantacucina mediterranea.

¹⁸ *de Gadibus*: necessariamente il *dirty dancing* è latino-americano.

¹⁹ *Gabbam ... Tettium*: si sono persi, nella traduzione, questi che

furono evidentemente due grandi comici di Roma antica, ma di cui si sa – rispettivamente – poco e nulla. Per il gioco tra nome e qualità di *C/caballus* confidiamo, però, nella nostra *boutade*. Allegrìa!

²⁰ Ancora una volta, come spesso, il ridicolo nasce dal pretenzioso rimando ad una Grecità maldigerita o pedante. I nomi del cuoco reale e di quello ipotetico derivano da una formula omerica: *mistyllon t'ara t'alla* (*Iliade* I.465 *et alibi*). Irresistibile ci è parso, per le risonanze retoriche da agrituristica toско-emiliana, l'accostamento carducciano bolgherese tra un ipotetico cognome «Ceppi» e un ludico e presunto nome proprio «Fischiano». Sottinteso, ma fondamentale, il ricordo petroniano di *Satiricon* 36 (*Carpe = S/scalca*).

²¹ *merum*: se le note sono scrupoli di coscienza, questo è forse il più grande. La violenza intrusiva dell'anglismo crudo è ingiustificabile. Come al solito, ci nascondiamo dietro a un commento erudito. In poesia il vino è veicolo di metafore metapoetiche che raccontano l'oscillazione fra forma e sostanza (la giara sabina nella lirica di Orazio) o tra esterofilia e purismo (il vino greco o locale nella sua Satira II.8). Oggi, come tutti, impossibilitati a scegliere, abbiamo versato dello Chardonnay californiano in una sdrucchiola (e fragile) anfora metrica manzoniana. Perdono.

²² *ficus ... ficos*: il gioco di parole è tra suggestione frutticola e supposizione proctologica. La pedanteria lessicografica che aleggia nell'epigramma è riflessa nella nostra scelta di rileggere la *pointe* alla luce delle reiterate critiche del buonsenso (pascaliano o gaddiano) alle licenze poetiche, laddove queste violino la correttezza scientifica della natura delle cose. Nella fattispecie, è Montale stesso che, se da un lato antepone i limoni a «bossi, ligustri e acanti», sdrucchiola poi altrove su di un diospero maturo. Ci sembrava esercizio di onesta contabilità che qualcuno dei prestiti montaliani da Marziale fosse riscosso, in questa forma, qui.

²³ In spiaggia si parla di bambini, digestione, medicina popolare e cosmesi pettegola. L'osmosi tra questi epigrammi e l'ambiente in cui sono stati tradotti è inevitabile. Per la chiusa: sul quotidiano *La Nazione* «Sotto l'ombrellone con te» è il titolo di un annuncio nella rubrica delle Prestazioni Occasionali (0088 etc.).

²⁴ Hapax in versi liberi fra testi tradotti con scrupolosa osservanza delle norme metriche italiane.

²⁵ *perneverit*: *esordito*; hapax latino reso con un hapax di senso in italiano.

²⁶ *cheragra*: vedi le note a 1.1.3 e 56.2 – nel senso che, come gli affari non sono più affari, ma tutto è un business, così *money makes the world go round*.

²⁷ *quarta tribus lustris addita messis*: una resa letterale avrebbe obbligato a un prosaico e inappropriato computo aritmetico, esiziale per la tenera trama poetica di questi delicatissimi versi. Insomma, gli anni non si contano più così.